

quelli che li affermano esclusivamente roba del nostro dialetto, dappoichè non si scorge in essi traccia che tali propriamente siano, e il marmo potrebbe essere stato scolpito altrove e qui portato. *Omo* ed *om* non è proprio solo del nostro dialetto, ma di altri; il *po* lo troviamo nel B. Jacopone, nel Frezzi e in altri antichi; il *vegga* poi è più toscano che altro.

*Pietra del bando e colonne quadrate.* E l'una e le altre appartenevano alla città d'Acri, e furono di là trasportate nel 4256. Quella è di porfido, e da essa anticamente si pubblicavano i bandi; queste hanno negli stipiti de' monogrammi, che vengono così interpretati dal Weber: *A Dio Esauditore, Sommo — A Dio Supremo e Massimo — A Dio Avvocato e Salvatore.*

*Fianco verso i Leoni.* È compartito in archivolti, sorretti da centoventiquattro colonne. Esso abbonda di antiche sculture, fra le quali è stupendissimo il basso rilievo di Cerere, che con pini accesi fra mani, sur un carro tirato da ippogrifi alati, va in traccia della figliuola rapita da Pluto. Bellissimo simbolo, che fra le altre cose potrebbe insegnare come sia seconda d'affanni alle famiglie la ingorda ricchezza se s'impadronisce violenta de' frutti della terra. Dal triste connubio non nacquero le grazie ma le furie. — E notabili sono le figure degli Evangelisti e la Natività di Gesù sulla porta, che vengono attribuite ad artisti nostri. Le riparazioni all'ultima volta, eseguite recentemente, fanno armonizzare benissimo questa ultima parte colla nuova facciata del Palazzo Patriarcale.

*Vestibolo.* La maggior parte de' musaici che lo adornano, sono di artisti dell'undecimo secolo, e rappresentano i fatti più celebri del vecchio Testamento. E come la vecchia legge era porta a quella del nuovo; così ci pare che bene la intendessero quegli artisti fre-giando come han fatto delle rappresentazioni della legge Mosaica il vestibolo del tabernacolo del nuovo patto. Ma commiste a quelle dell'antico posteriormente furono le cose del nuovo Testamento e le imagini dei nostri santi. La mezza figura di s. Clemente fu eseguita da Valerio Zuccato nel 1532; le imagini di N. D. e d'Isaia, da Domenico Santi nel 1566; e il Redentore fra due arcangeli, da

E nella cartina da cui li abbiamo tratti, leggevasi *Turpia verba in Ser. Princ.* — *Carta di poche righe in antico veneto non intelligibili.* — Notisi che stampare, in senso di fare e di formare, è più antico della stampa. Fra noi si ode *stampègh su un abito*, lo quale stampar ha tanto che fare colla impressione a caratteri mobili quanto il *non intelligibili* della carta co'versi riportati.